

Provincia. Dopo Calabresi, Filippo Penati ribadisce la disponibilità a commemorare la figura di Pinelli

## Stele senza discordia la polemica rientra

■ La stele sia un segno della memoria e non oggetto della discordia. Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, getta acqua sul fuoco delle polemiche sorte all'interno del centro sinistra in seguito alla decisione di dedicare una stele al commissario Luigi Calabresi, ucciso in un agguato il 17 maggio del 1972. Lunedì la giunta provinciale ha deliberato di de-

dicare al commissario una stele commemorativa nell'auditorium di via Corridoni.

**MA RIFONDAZIONE** si è astenuta rivendicando che le vittime della strage di Piazza Fontana sono state due: Calabresi e Pinelli. Così, si è rischiesta la spaccatura. Ieri i toni della polemica sono calati proprio per intervento di Penati che ha assicu-

rato l'impegno di Palazzo Isimbardi ad assumere iniziative per ricordare il giovane anarchico che perse la vita il 15 dicembre del 1969, precipitando proprio dalla finestra dell'ufficio di Calabresi che all'epoca indagava sulla strage del 12 dicembre. «Il riconoscimento a Calabresi - ha ribadito Penati - non è contro l'impegno della Milano democratica di continuare a coltivare la memoria di Pinelli». Penati sottolinea di aver "apprezzato il gesto di responsabilità di Rifondazione perchè in nessun momento è stata contraria all'apposizione della stele per Calabresi. Piut-

OMNIMILANO



► Filippo Penati

tosto chiedeva che contestualmente venisse ricordata la figura di Pinelli". Anche il segretario provinciale dei Ds, Franco Mirabelli, stempera le polemiche ricordando che la scelta della stele è stata compiuta da tutta l'Unione. Restano i fuochi sparsi. Stefano Zamponi (Idv) critica la scelta di Prc: «Non si gioca a figurine con la memoria dei defunti. Trovo che l'atteggiamento del Prc sia un grosso errore politico». Max Bruschi (Fi) si compiace delle decisioni su Calabresi (un bel regalo di inizio d'anno) ma invita la giunta a prendere le distanze dai nuovi estremismi. ■ T.M.